

At 19:35 04/01/2020, you wrote:

Ciao, ti allego un ricordo che mi è venuto in mente dopo la lettura del tuo articolo.
Ciao. Giorgio

Ciao, ho appena finito di leggere il tuo articolo su **RR 01-2020 (*)** e il racconto mi ha fatto venire in mente un fatto successomi molti anni fa in Val Varaita (16/08/1983) e più precisamente al Colle delle Cadreghe (3154) sulla parete Nord del Monviso.

Ero salito al Rifugio Gagliardone (oggi Vallanta) (2536) dove mi sarei dovuto incontrare (ma poi non venne) con un amico che mi aveva chiesto di portarlo a quel colle che si affaccia, con uno strapiombo, sulla Valle Po, direttamente su Pian del Re e sulle sorgenti del Po. E' questo un luogo solitario che con a fianco la vertiginosa parete Nord del Monviso incute sempre un certo timore.

A valle, a Pontechianale, anche quell'estate era pieno di radioamatori: I1PNS Stefano, guida e già custode del Rifugio, Gianfranco I2ZGD/1, Ugo I1..., e ancora due o tre altri.

Come di abitudine, arrivato solo soletto in cima ho chiamato a 145.500 con un AoR AR240, lo ricordi? è forse stato il primo palmare dei 2m. Questo apparecchio aveva un'antennina stilo molto efficace (anni dopo mi fu "molto" utile durante un'ascensione particolarmente pericolosa... ma è un'altra storia).



A questo punto successe un fenomeno "molto" strano.

Contemporaneamente a Gianfranco, su un transponder (o ponte?) mi arrivava molto bene I8TR Renzo da Caserta che ovviamente nel "buco" di Pontechianale (1590) a valle sotto di me nessuno sentiva... però se alzavo l'apparecchio in ricezione, loro lo sentivano benissimo, se abbassavo il braccio lo sentivo solo io... avevamo realizzato un ripetitore passivo come quelli che già altri avevano realizzato: ricordo un vecchio articolo su RR degli anni '60 dove un OM "parroco" di non so dove, che si trovava in un caso analogo al tuo, raccontava di aver sparso un po' di dipoli uniti da una piattina, sulle sue montagne... con buoni risultati!

L'indomani, sceso a valle, ci incontrammo tutti a discutere di questo fenomeno e si convenne che

Gianfranco ed io saremmo andati l'indomani su di una punta, nella valle vicina di Bellino, (Rocca Marchisa 3074) da cui si spaziava su mezza Italia anche se non si vedeva direttamente il nostro paese ma si riteneva che portando una 5el e una 6el FR avremmo sopperito alla mancanza di contatto visivo... poi da noi si è sempre stati abituati che i 144 rimbalzano come palline fra le punte e quindi avrebbe potuto funzionare.

L'indomani partimmo carichi di tubi... arrivammo in cima e cominciammo le prove: la 5el puntata verso l'Italia centromeridionale e la 6el verso una punta che sovrasta Pontechianale e che è allineata con il Monviso.

Fu un fiasco completo.

In diretta (che poi era in riflessione sul Viso) usando solo i gommini dei palmari ci sentivamo benissimo ma sperare di aver realizzato un ponte verso Sud... no.

Così scendemmo consolandoci raccogliendo alcuni bei cristalli ma con le "pive nel sacco" e dopo le quattro ore di salita sotto il sole di agosto... non riprovammo più.

Sono stato un po' lungo e spero che tu mi scusi ma volevo renderti partecipe dell'esperienza.

Non mi sono mai spiegato come, senza avere una doppia antenna, questo ponte freddo abbia funzionato, ma forse tu saprai dirmelo.

Ciao e complimenti per l'articolo!

73 de IIROI Giorgio.

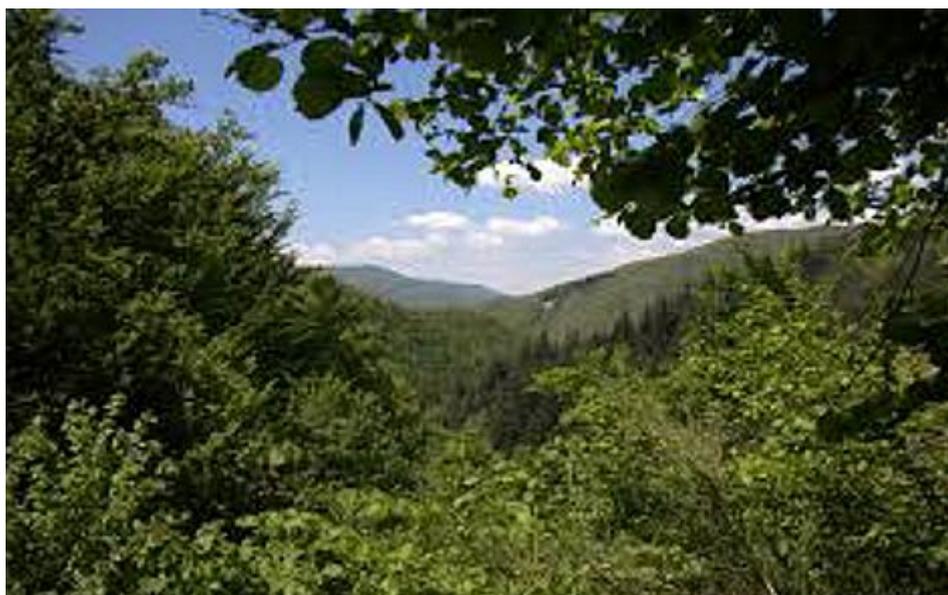
Giorgio, che bel ricordo che mi hai inviato e quanti ricordi, grazie a te mi sono tornati alla mente.

Ricordo infatti una estate assolata di tanti tanti anni fa dove anche io con una coppia di 6FR disposte in direzione opposta e collegate via cavo e con la mia villetta di mezzo a loro a mo' di schermo, una Yagi diretta verso i Castelli Romani dove un mio compianto collega mi trasmetteva i suoi OOLA OOLA PROVA, ed io dalla parte opposta alla sua cercavo di capire da dove mi arrivasse il miglior segnale, se dalla 6FR ripetitrice o invece puntandola nella sua direzione.

Nulla il segnale in diretta arrivava molto meglio attraversando casa mia.

Introdussi i 100 dB di amplificazione e fu tutta un'auto-oscillazione difficilmente frenabile se non cambiando polarizzazione alle due antenne.

Solo la mia testardaggine mi spinse a ripetere la prova dalla montagna che si vede qua sotto in lontananza, dove avevo però tutta la vetta a farmi da schermo, e auto-oscillazione non ci fu.



Le Yagi erano di fatto parallele ad una cinquantina abbondante di metri una dall'altra e 100 metri di cavo TV di mezzo per collegarle fra loro tramite gli amplificatori.

Questo per dirti che tu incontrasti una condizione particolare che mi ha riportato a mente un'altra

strana mia esperienza e che ho descritto non mi ricordo nemmeno dove.

Il posto era questo (<https://mqc.beepworld.it/rtxedaccessori.htm> : IL RIFUGINO)

Sul Monte Gennaio ci sono andato a trasmettere tante volte <https://www.youtube.com/watch?v=oSckizKBdWk>

In una di queste, a fine di un Contest Alpe Adria interrotto un'ora prima del termine, ero lì che smontavo la 9 Tonnà ed avevo l'IC202 col suo stiletto estratto, poggiato a terra, che seguivo nell'ascolto di uno che continuava a macinare QSO. Mi accorsi che come spostavo i pezzi del boom con ancora i direttori fissati, uscivano fuori anche i corrispondenti in maniera chiarissima. Questo per dirti che anche lassù avevo realizzato una sorta di ponte freddo ... credo che così lo chiamassero allora.

I Radioamatori, oggi, di queste esperienze non ne fanno più. Sono scesi di livello tecnico e non credo che la cosa sia più recuperabile.

Qualche antennista TV, per fortuna, esiste ancora, come quello che ha installato sempre lassù, nella Valle del Fiume Reno nell'Alto Pistoiese, un "ponte caldo" TV che mi permette di vedere abbastanza bene una decina di canali privati altrimenti altrimenti non ricevibili a fondo valle.

Per concludere, speravo di capire se il tuo palmare di allora avesse un ricevitore super-reattivo (la cosa avrebbe per me svelato il tuo arcano ...) ma la sintonia "a decadi" mostrata in una delle foto ha fatto subito cadere la mia ipotesi, a meno che il primo stadio auto-oscillasse un po, ma questo tu non me lo hai detto.

Magari qualcuno potrebbe chiedersi la ragione di tale mia ipotesi...

Vorrei pubblicare il tuo messaggio e la mia risposta, cosa dici ?

Ciao e GRAZIE !

Roberto IK0BDO

Ciao Roberto, quante cose tornano in mente quando si ha l'occasione di fare quattro chiacchiere.

La radio l'ho scoperta a 14 anni grazie ad un gruppetto di cari amici coetanei o quasi e l'esperienza e pazienza di alcuni vecchi om eposediesi (allora abitavo ad Ivrea) oggi di anni ne ho appena compiuti 77 e fra radio, montagna e restauro di vecchie dimore storiche cui mi sono dedicato per lavoro, di acqua ne è passata molta sotto il ponte ma, nonostante tutto, l'entusiasmo e la curiosità per tutto quello che mi circonda non sono ancora venuti meno.

Se potrà esserti utile ti mando lo schema del "palmarino" che ho ancora anche se ha il difetto di non sopportare il freddo...

Se vuoi pubblica pure questa chiacchierata, chissà che non metta a qualcun'altro la voglia di sperimentare, nell'era dei satelliti e del digitale, anche questa possibilità.

Ciao e grazie a te! Giorgio I1ROI – MQC248

PONTE CALDO DA 2 mW PER 144 MHz

Chi di voi abiti in un paese di montagna o ami trascorrere le ferie al fresco dei boschi in una stretta valle si arà certamente trovato nella situazione in cui mi sono trovato io sino alla scorsa estate. Intendo dire della difficoltà di conciliare la passione per le VHF con quella per il fresco delle valli di montagna.

Ritorno tutti gli anni per le ferie, in un paese dell'Appennino pistoiese, in zona 5, lungo il corso del fiume Reno, appena dopo la sua sorgente; il posto è molto bello, ma la valle è a V: impossibile continuare anche in /P una decente attività in VHF.

Di alture nei dintorni ce ne sono, e di buone. Da una di quelle, a quota 1300, si fanno dei bei contest, ma dal paese in fondo valle, nulla; solo locali. E c'è poco da ruotare l'antenna; questa torna sempre nella stessa direzione: solo da quell'altura, a quota 1300, giungono i piccolissimi segnali riflessi o rifratti dalla montagna.

Da questa esperienza, convalidata negli anni, è scaturita l'idea di provare ad aumentare il potere riflettente della montagna. Premetto che la vetta è a portata ottica dalla mia abitazione, e dista circa 4-5 km in linea d'area.

Lo scorso inverno ho iniziato nel giardino di casa mia, a Pomezia, prove con due vecchie 6 elementi FR, di buona memoria, residui dei superreattivi prima e dell'AM poi (chissà se i giovani sanno di cosa parlo?). Si trattava di ricevere il segnale con un'antenna e di ritrasmetterlo con l'altra verso una zona schermata e vedere i risultati.

Inizialmente questi sono stati decisamente deludenti. Allontanandosi appena di qualche metro dall'antenna trasmittente, i segnali che arrivavano sull'ordine del 5-6 su quella ricevente erano appena percettibili. Ho iniziato così ad inserire fra le due antenne un amplificatore d'antenna TV, di quelli da palo, a due transistor, di guadagno dichiarato 25 dB, ovviamente riaccordandolo in gamma 2m, e le cose miglioravano nettamente.

Di lì ad installarne quattro in cascata, due su un palo e due sull'altro, in modo che il segnale ricevuto subisse un guadagno di 100 dB, prima di essere inviato all'altra antenna, il passo è stato abbastanza breve.

Ovviamente a casa mia ho avuto difficoltà per schermare le due antenne fra loro perché lo spazio è ristretto ed il potere schermante della casa abbastanza ridotto. Comunque sia, verso giugno ho fatto delle prove con Enea IOEIO, il quale dista 25 km dalla mia abitazione, trasmettendogli con i 2 mW che uscivano dagli amplificatori TV, e le cose andavano. Anche con Trapani tutto filava liscio, ma questo non voleva dire, perché l'estate la Sicilia arriva a casa mia molto più forte dei Romani.

Giunte le ferie, comperata una matassa da 100 m di cavo TV, con i quattro amplificatori, antenne e tutto il resto, mi sono accinto a terminare l'esperimento.

Piazzate le due antenne a cento metri di distanza tra loro, da un lato e dall'altro della vetta piuttosto aguzza della montagna, entrambe dirette verso la mia abitazione, alimentate da una batteria d'auto smessa perché con un elemento in corto, acceso l'IC202 non rilevavo alcuna autoscillazione.

Decidevo, dopo qualche ora di prove locali, che era giunto il momento di scendere a valle e provare la differenza con gli anni precedenti. Eccitato il ponte caldo con l'IC202, lineare da 12W, 11 elementi FR a quattro km di distanza, qualcosa doveva uscire!

Alla chiamata rispondeva I1SCL, altre stazioni /1 e un FI da Nizza. Questa zona non era mai scesa nel fondo della valle del Reno fino a quel momento. Le cose andavano, e come! Segnali sull'ordine del 2-3, ma sempre meglio di S0.

Questo marchingegno, a livello sperimentale, è rimasto a quota 1300 per qualche giorno, durante i quali ho effettuato diversi collegamenti «DX» (HI), fin quando la scaricassero batteria da 10 V non ha deciso di andare a zero.

Naturalmente per l'anno prossimo qualche idea migliorativa ce l'ho. Magari una batteria seria, o due antenne diverse che mi permettano non solo di specchiarmi con la zona 1, ma anche con la zona 3 e la YU che lassù arriva a cannonate.

Dato che non sono un buon disegnatore vi risparmio lo schema, che d'altro canto ritengo superfluo.

Se AKP deciderà di pubblicare queste note e se volete saperne di più, sono a vostra disposizione, ovviamente in VHF.

73 de IKOBDO.

ROBERTO SILLI
tel. 06/910350

«Notizie varie dai bollettini esteri» IARU Region 1 Vhf/Uhf/Shf DX Record Table

OHONC has pointed out an error in the IARU Vhf/Uhf/Shf DX Record Table, which shows the current 1-3 Ghz record as being held by two Italian stations. This is incorrect: the current record is believed to be held by OHONC and G4KDH for their 1, 537 km contact made on 15 September 1982. (Notizia pervenuta tramite I2FUM Tony, tratta da *Microwaves* by G3WDG).